

di voto ai propri delegati.

DEBACLE POLITICA

Il fallimento delle prime due votazioni rappresenta per Merkel una chiara debacle politica. La verità è che la cancelliera non azzecca più una mossa e sembra aver perduto quell'aura magica che l'ha accompagnata per anni. È la sua Führungskraft, la capacità di guida, ad essere messa costantemente in discussione dagli alleati come dagli oppositori. La gestione del dopo Köhler, il presidente uscente dimessosi dopo le polemiche per un'infelice frase sulla presenza tedesca in Afghanistan, è stata a dir poco dilettantesca.

Merkel poteva indicare come candidato alla presidenza la sua popolare ministra Von der Leyen, oppure convergere su Gauck, candidato da Spd e Verdi, ma uomo super partes e di orientamento più conservatore che progressista. Invece si è impuntata su Wulff. Forse perché voleva insediare al Bellevue (la residenza del presidente) un uomo di partito, più gestibile e controllabile. O forse perché voleva liberarsi di un pericoloso avversario interno, l'ultimo colonnello in grado di insidiare la sua leadership nel partito. Fatto sta che Wulff è parso fin da subito una figura poco carismatica e inesperta.

IL CANDIDATO DELL'OPPOSIZIONE

Il resto l'ha fatto Gauck che ha saputo

**L'opposizione
Spd e Verdi
per Joachim Gauck
Si astiene la Linke**

attrarre su di sé molte preferenze dal campo avverso, tra i mass media e nell'opinione pubblica. I sondaggi dicono che se la scelta del presidente fosse stata affidata ad un voto popolare Gauck avrebbe prevalso nettamente. Sono gli stessi sondaggi che da mesi registrano un calo vistoso per la Cdu e per i liberali di Westerwelle (finiti addirittura sotto il 5%).

Una testimonianza evidente della ormai scarsa autorevolezza di Angie si è avuta ieri pomeriggio quando la cancelliera, dopo la prima elezione a vuoto, ha raccolto i suoi delegati rivolgendogli un accurato appello perché non facessero mancare neppure un voto nel secondo scrutinio: appello che tuttavia è andato largamente disatteso. Sono tempi duri per colei che fino a poco tempo fa era considerata dalla rivista Forbes la donna più potente del mondo. La giornata di ieri ha aggiunto un altro tassello ad una crisi d'immagine e di popolarità che potrebbe risultare fatale per Angela e per il suo governo. ♦



**Il cinquantenne
di apparato
allevato
dalla Cdu**

Il ritratto

Il nuovo presidente della Repubblica tedesca è un navigato leader politico che ha costruito la sua carriera passo dopo passo all'interno della Cdu, alla quale si è iscritto quando aveva 20 anni e di cui è oggi uno dei leader più prestigiosi, esponente dell'ala tradizionalista e conservatrice.

Fino all'altro giorno Wulff era considerato da molti un potenziale rivale di Angela Merkel per la guida del partito. Ma dal Bellevue (residenza del presidente) non potrà certo fare ombra alla cancelliera.

Avvocato di professione, Wulff salì alla ribalta nazionale nel 1994 quando sfidò alle elezioni regionali della Bassa Sassonia Gerhard Schröder, leader dell'Spd e futuro cancelliere. Fu sconfitto, ma nel 2003 riuscì a conquistare il governo di quel Land e nel 2008 è stato confermato governatore.

Pur non essendo mai stato ministro federale, Wulff può vantare una solida esperienza di governo regionale ed una buona immagine mediatica: è dinamico, elegante, sempre sorridente. Inoltre con i suoi 51 anni il «Kennedy della Leine» (fiume che bagna Hannover), è il più giovane presidente della storia tedesca, così come la moglie Bettina, sposata due anni fa in seconde nozze, sarà la più giovane First Lady. ♦ G.U.

**Napolitano a Malta:
«Sull'immigrazione serve
una politica comune Ue»**

Il presidente della Repubblica in viaggio a Malta elogia i rapporti eccellenti tra i due Stati e indica la rotta da seguire sull'immigrazione: «Più politiche europee comuni, più iniziative comuni, istituzioni europee più forti».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A MALTA
mciarnelli@unita.it

«Eccellenti» si dice allo stesso modo in italiano e in maltese. Lo fa notare il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano parlando dei rapporti tra Italia e Malta, al termine del suo primo impegno ufficiale della sua visita di Stato, l'incontro con il presidente George Abela al Palazzo del Gran Maestro. Ed è una sottolineatura importante dati i contrasti e le divergenze che ci sono stati negli ultimi mesi tra i due Paesi nel contrasto all'immigrazione clandestina. La decisione del governo maltese, finora mantenuta, di ritirarsi formalmente da Frontex, la missione europea di contrasto dell'immigrazione illegale. E poi la contrapposizione tra Roma e La Valletta da quando l'Italia, un anno fa, ha adottato una rigorosa e dura politica di respingimenti in mare, una politica più volte criticata dall'agenzia delle Nazioni Unite per la protezione dei rifugiati. Ed anche la vicenda dei 78 eritrei su un gommone rifiutati da Malta. Ci furono solo otto superstiti.

LAVORARE INSIEME

Italia e Malta, sono terre di frontiera, la porta dell'Europa per chi decide o è costretto ad abbandonare il paese d'origine, famiglia, affetti alla ricerca di un futuro migliore. E quindi entrambe non possono sottrarsi dal lavoro costante per frenare un'immigrazione senza regole ma allo stesso tempo garantendo chiunque abbia bisogno di essere accolto in nome di quel diritto innegabile all'asilo. Due terre di frontiera. Quindi anche l'Europa lo è. Napolitano ha voluto ricordare anche in questa occasione come sull'immigrazione sia necessaria una politica estera comune. «Ne siamo convinti sostenitori. Noi e anche Malta chiediamo più politiche europee comuni, più iniziative comuni, istituzioni europee più forti. Vogliamo più integrazione perché questa è la sola strada attraverso cui l'Europa e ogni suo singolo Paese possono affermare il proprio ruolo in un mondo tanto cambiato e che

continua a cambiare». È questo l'apporto per «rafforzare la cooperazione euro-mediterranea, una dimensione importante delle politiche europee non sufficientemente sviluppata. Si sono fatti passi avanti, ci sono stati sviluppi interessanti quale l'annunciata Unione per il Mediterraneo». Su questa strada bisogna proseguire tenendo conto dei passi avanti fatti finora e di cui fanno parte gli accordi con la Libia che, in una sorta di triangolazione coinvolgono anche tutti e tre i Paesi che agiscono in quel «teatro naturale che è il Mediterraneo». E, di conseguenza, l'Europa. «Tra pochi giorni -ha annunciato il presidente- ci sarà una importante missione del governo maltese in Italia con incontri al massimo livello con l'esecutivo per mettere ancora meglio a punto ogni aspetto della nostra collaborazione».

Non solo di immigrazione hanno parlato i rappresentanti dei due Paesi che hanno in comune «profondi legami storici, culturali e spirituali». La preoccupazione per il conflitto in Medio Oriente che le difficoltà rinnovate non devono portarci «ad arrenderci alla sfiducia». E poi la crisi economica che non potrà mai essere risolta con la fine dell'euro da qualcuno pur pronosticato. L'euro invece va difeso in nome di «un'Europa forte, coesa ed autorevole». ♦

USA

**11 milioni di immigrati
Obama spinge
per il sì alla riforma**

Portata alla ribalta dalla controversa legge approvata in Arizona, la sempre rimandata riforma della legge sull'immigrazione potrebbe finalmente avere la sua possibilità al Congresso. Almeno è questa l'intenzione di Barack Obama che oggi pronuncerà un discorso all'American University in cui annuncerà una sorta di road map per arrivare entro la fine dell'anno ad una nuova legge che preveda la possibilità di dare uno status legale ai circa 11 milioni di immigrati che vivono e lavorano negli Stati Uniti senza documenti. E che, allo stesso tempo, stabilisca misure più severe di controllo ai confini. Il presidente ha incontrato ieri il gruppo bipartisan di deputati e senatori ispanici tutti favorevoli alla sanatoria per iniziare il cammino della riforma che dovrebbe essere presentata dopo le elezioni di novembre.